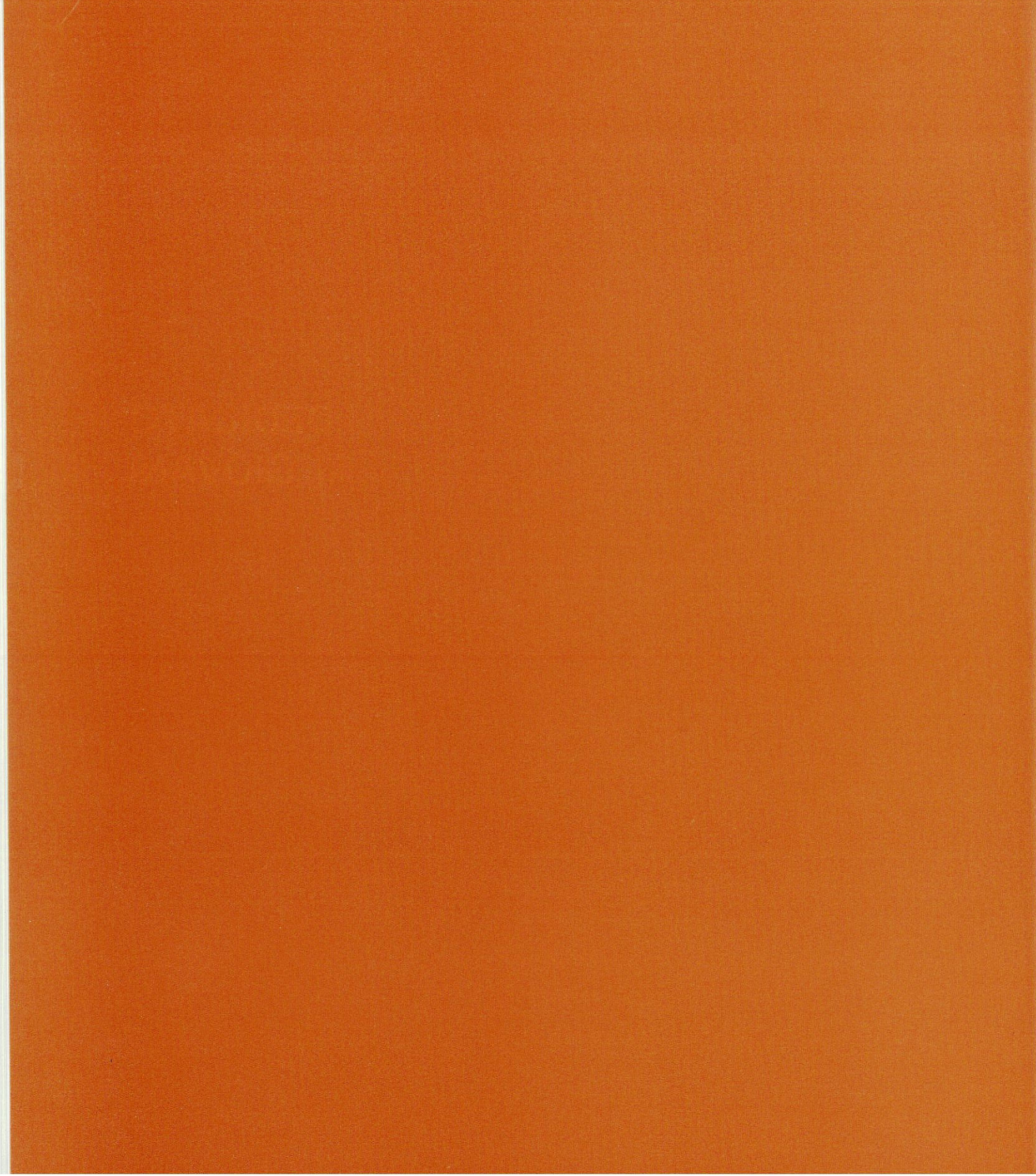


**DEDICATO
AI GIOVANI**



Friedrich Münter in Sicilia - III

Sulla via tra Trapani e Mazara del Vallo Münter aveva notato *"non lungi dalla costa alcune piccole isole, in una delle quali s'innalzava l'antica Motia, colonia cartaginese di cui traccia veruna non si trova a riserva di una iscrizione scoperta pochi anni sono"*. Münter, come ho detto all'inizio della prima nota su questo viaggiatore, aveva visitato la Sicilia tra il Novembre 1785 e il Febbraio 1786, non conosceva quindi l'opera dell'Houel che veniva pubblicata proprio in quel periodo (1781-1876), in nota però mostra di conoscere la questione relativa all'identificazione di Mozia in quel posto, questione che già da tempo si dibatteva e che fu risolta definitivamente, com'è noto, dal Coglitore un secolo dopo. Sulla via per Selinunte si ferma a Castelvetrano e nota che *"il particolare articolo di commercio è l'olio"* (come del resto ancora oggi), prodotto in una *"deliziosissima, fertile e ben coltivata pianura"*. Da Castelvetrano ... *"giunsi ad una Torre di guardia, e in alcune isole di arena molto prossime al lido del mare. Qui era un tempo Selinunte"* (Dicendo *"isole di arena"* il Münter avrà inteso riferirsi alle grandi distese di sabbia che ancora oggi si notano lungo le rive del mare, spesso divise da corsi d'acqua). Tracciato un breve *"excursus"* storico dell'antica città e chiarito il significato del nome, Münter viene subito attratto dai *"considerabilissimi avanzi, i quali, più che tutto il resto, dimostrano quanto grande e potente sia stata"*. Egli viene attratto principalmente dai tre templi sulla collina orientale che noi indichiamo con le tre lettere, **E**, **F** e **G**, e, rifacendosi a Riedesel, un latro viaggiatore tedesco di cui diremo in seguito, ne accetta il giudizio secondo il quale *"non vi è momento d'antichità eccetto quello di Giove Olimpico in Girgenti, che sia in circuito*

di uguale grandezza". Sia di questo che degli altri due templi fornisce alcune misure e conclude il suo discorso dicendo che *"tutto ciò - costituisce il più interessante che dar possa al lettore qualche idea della passata magnificenza di quella città e l'impressione che l'aspetto delle sue rovine faceva sopra coloro che da lungi le guardavano da parte di mare"*..

Ritiene che sia stato *"uno straordinario e gagliardo tremuoto"* a distruggere i tempi. A questo punto fa quasi una profezia che si è avverata nei primi decenni del secolo seguente: *"...è cosa impossibile farvi delle ricerche. Vi si scoprirebbero certamente resti di antica scultura, perché i Selinuntini non avrebbero avuto tempo di salvarli, quando vero fosse, che quello inaspettato flagello avesse rovinato fabbriche siffatte"*. Ma non fu impossibile per i due inglesi, Harris ed Angell che, nei primi anni del secolo seguente scoprirono alcune delle famose sculture, le metope, che oggi, per un giusto e tempestivo intervento delle Autorità dell'epoca, costituiscono il vanto del Museo Archeologico di Palermo.

Oltre ai templi Münter ha visto i resti *"di molto antiche, incognite mura, del Porto, delle muraglie, di una torre, d'una scala intagliata nel sasso (di cui oggi non si vede traccia, n.d.r.) che dal porto alla parte superiore della città conduceva. Di cisterne e di sepolture nella maggior parte sotto la terra nascoste"*. Visita quindi le cave da dove i Selinuntini estraevano le pietre per costruire i loro templi tra cui *"ve n'è una chiamata Rocca di Cusa"*. Interessante quel che dice a proposito della strada che da Cusa portava a Selinunte e di cui egli nota *"le tracce"*, particolare questo che anche recentemente è stato oggetto di ricerche; il Münter fornisce al riguardo le seguenti indicazioni:

“Da profondi incavi formati nella medesima si comprende quali grosse masse per questa strada siano state trasportate”.

Dopo Selinunte è la volta di Girgenti dove arriva dopo una sosta a Sciacca, *“le antiche Thermae selinuntinae”*, che descrive, e avere accennato a *“Sicoliana”*, forse da identificare con Camico residenza un tempo di Cocalo, re dei Sicani”. Traccia un profilo storica di Agrigento facendo notare che, per il commercio che vi si svolgeva, specialmente di generi agricoli, essa *“divenne potente, ricca e grande. Aveva questa un miglio e mezzo tedesco di circuito e conteneva entro di essa, e nei Borghi vicini 800.000 anime. Il suo lusso, e la ricchezza sua sono abbastanza noti nella Istoria, come ancora la grande ospitalità dei suoi abitanti”.*

Descrivendo l'antica città Münster fa notare anzitutto come sia difficile descriverla *“giacché le relazioni che abbiamo intorno la disposizione di quella città sono insufficienti e oscure”*: egli si fonda per questo sulla *“molto estesa opera di Padre Pancrazio”*. Dopo aver descritto le varie parti della città, pone la sua attenzione sui monumenti non solo archeologici, quali i vari templi, ma anche sulla Cattedrale, il palazzo vescovile, il Seminario, etc...: a proposito della Cattedrale descrive con una certa esattezza il noto sarcofago di Ippolito e Fedra. La sua maggiore attenzione è riservata però ai monumenti archeologici, e particolarmente ai templi che individua e descrive mostran-

do interesse anche per i particolari come, ad es. riguardo al tempio di Esculapio, che consisterebbero *“in tre gradini e in un paio di pilastri d'ordine dorico con una muraglia in mezzo”*, accenna anche ad *“una famosa statua di Apollo, nella cui anca vi era apposto il nome dello scultore Mirone in lettere d'argento;... racconta Cicerone che questa statua,, che i Cartaginesi involarono alla conquista di Agrigento, dopo la distruzione di quella repubblica da Scipione Africano, fu restituita insieme al toro di Fallaride; ma queste due opere furono portate via di bel nuovo da Verre”*.

Disgressioni come questa, piacevoli a leggere e utili ad apprendere, sono comuni nell'opera del Münster, ma certo non si possono riportare in questa sede anche perché si toglierebbe, in parte, il piacere di scoprirle leggendo: basta qui segnarle. Il *“Viaggio in Sicilia”* di F. Münster si può leggere agevolmente in una ristampa, in due volumi, eseguita recentemente, 1990, a cura dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo.

Lasciata Girgenti il 6 Dicembre 1785 il Münster va verso la Sicilia orientale toccando anzitutto Castrogiovanni, l'antica (e moderna) Enna: da qui avrà inizio la prossima nota di questa lettura della descrizione di uno dei più interessanti viaggi avvenuti in Sicilia nel '700.

Vincenzo Tusa

L'ANTIQUARIUM DI SOLUNTO

All'ingresso della zona archeologica che comprende i resti di quell'antica città, sotto i grandi rami di un antico albero di carrubo, sorge un edificio, basso, costituito da quattro corpi intercomunicanti, di cui l'ultimo ottagonale, che, dalla fine degli anni '50, è stato destinato ad "Antiquarium". Il concetto di "Antiquarium" differisce da quello di Museo archeologico: mentre in quest'ultimo vengono esposti oggetti, come tali e a sé stanti, l'"Antiquarium" invece ha la funzione di introdurre alla visita, e quindi alla conoscenza e alla comprensione, di una zona archeologica nei suoi vari aspetti: a questo fine contiene tutti gli elementi atti a produrre quella comprensione cui si è accennato, cioè un profilo storico documentato dalle fonti antiche che accennano a quella località, piante e disegni ricostruttivi e quant'altro può essere utile a questo fine; a questo concetto ci si è attenuti all'atto della formazione di questo "Antiquarium"; lo stesso contiene altresì quei resti archeologici ritenuti utili per la conoscenza e la comprensione della zona.

L'"Antiquarium" di Solunto contiene così una pianta della città antica (da aggiornare però con gli ultimi scavi), una macina per grano rinvenuta negli scavi con disegno che la immagina in funzione, calchi di monete della zecca di Solunto. Interessante la vetrina I dove sono esposti alcuni frammenti di ceramica italiota che, essendo i frammenti più antichi rinvenuti a Solunto, ci permettono, insieme alle notizie storiche, di porre l'inizio di questa città intorno alla metà del IV° sec. a.C.. Le altre due vetrine nello stesso vano contengono oggetti vari tra cui frammenti di intonaco dipinto, terracotta varia, una bellissima mano femminile di marmo e due "arulae-thimiateria" di terracotta, tipicamente puniche, come chiaramente dimostra

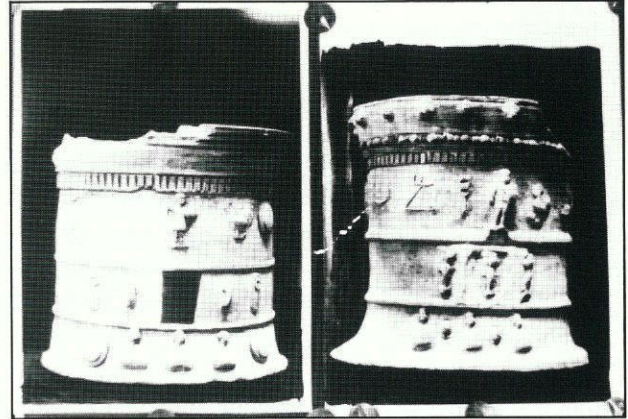


Solunto, Antiquarium - Statua romana



Solunto, Antiquarium - Il Telamone all'ingresso

il segno di Tanit apposto in una delle arule: queste sono state rinvenute nella casa di epoca agustea alla fine della via dell'Agorà. Solunto è nota per i capitelli che, in gran numero, vi sono stati rinvenuti, ne sono esposti alcuni: sono capitelli dorici, jonici, corinzi, jonico-italici nonché due grandi capitelli di anta, ad



Solunto, Antiquarium - Le due "arulae thimiateria"

ampie volute, ancora ricoperti di stucco, sono tutti di epoca ellenistico-romana.

Sono esposte alcune statue, di marmo e di pietra. rinvenute, in parte, in una delle più ricche case del centro cittadino poste sulla via principale, la via dell'Agorà: sono statue di età imperiale romana che denotano l'influenza di Roma che aveva conquistato Solunto alla metà del 3° sec. a.C., alla fine della prima guerra punica.

Anche la cultura greca era presente nella città come testimoniano le iscrizioni greche trovate nella città stessa, alcune delle quali sono esposte nell'"Antiquarium", altra "in situ" e altre ancora, come del resto altri pezzi, nel Museo Archeologica di Palermo.

All'ingresso dell'"Antiquarium" è una piccola statua riprodotte un telamone, simile ad un'altra simile che si trova nel Museo Archeologico di Palermo.

Vincenzo Tusa

INTERNATIONAL CONFERENCE
*"THE ORIGINS OF THE CIVILIZATIONS IN THE
MEDITERRANEAN EUROPE"*

Mondello (Palermo), 14-16 October 1994



PROGRAMME

SCIENTIFIC PROGRAMME

Friday 14th October 1994

17,00 Introduction

M. TOSI (*Professor of Paleethnology - Università di Bologna*)

SARDINIA

G. LILLIU (*Member of the "Accademia dei Lincei"*)
- From tribal organization to cantonal aristocracy in nuraghe Sardinia

Saturday 15th October 1994

9,00 CHAIRMAN: G. LILLIU

G. TANDA (*Professor of Paleethnology - Istituto di antichità arte e discipline etnodemologiche - Università di Sassari*)
- The formation of nuraghe society through III and II millennium material and architectural culture

G. TORE (*Researcher of Punic Antiquities - Istituto di Archeologia - Università di Cagliari*)
- Nuragic society and Middle East urban world: impact and results

SICILY

R.M. ALBANESE PROCELLI (*Researcher-Istituto di Archeologia Università di Catania*)
- Peninsular populations in Sicily at the end of the II millennium B.C.

D. PANCUCCI (*Istituto di Archeologia Università di Palermo*)
- Greeks and local people in central Sicily

S. TUSA (*Archaeologist - Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Palermo - Sezione archeologica*)
- Ethnical processes and political formation in Sicily during the II and I millenium B.C.

SCIENTIFIC PROGRAMME

S. VASSALLO (*Archaeologist - Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Palermo - Sezione archeologica*)
- Local people and Greeks in Imera and Platani valleys

16,00 CHAIRMAN: M. LIVERANI

V. D'ERCOLE - F. DI GENNARO - A. GUIDI (*Archaeologist - Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale, Archaeologist - Soprintendenza archeologica di Roma, Professor of Archaeology - Istituto di Archeologia Università di Cagliari*)
- Value and limits of archeological data in defining the developing lines of the societies in Central Italy

A.M. BIETTI SESTIERI (*Director - Soprintendenza archeologica di Roma*)
- Primary centres and secondary developments of the city-state in the local societies of the Tyrrhenian Italy

WESTERN EUROPE

J. VITAL (*Professor-Centre de Archéologie Protohistorique - Musée de Valence*)
- Trade and contacts in the delta of Rhone and coastal Provence in the iron age

A. RUIZ-RODRIGUEZ (*Professor - Departamento de prehistoria y arqueologia - Universidad de Granada*)
- The Iberian populations in the Southern Iberian peninsula

J.C. MARTIN DE LA CRUZ (*Professor-Departamento de ciencias humanas experimentales y del territorio - Universidad de Cordoba*)
- The importance of Mediterranean contacts in the development of the bronze age in the southern Iberian peninsula: a critical analysis

SCIENTIFIC PROGRAMME

- F. BURILLO MOZOTA** (*Professor-Istituto aragones de arqueologia - Universidad de Zaragoza*)
- Formation and development of Celtiberian populations

Sunday 16th October 1994

9.00 CHAIRMAN: R. MUNCHAEV

THE AEGEAN SEA

- J.F. CHERRY** (*Professor - Faculty of Classics - University of Cambridge*)
- Cyclades and Crete in the bronze age
- M. MARAZZI** (*Professor of Aegean-Anatolian Philology - Dipartimento di Studi Asiatici - Istituto Universitario Orientale di Napoli*)
- The origins of Mycenaean society: a proposal for a new pattern of development
- C. SOUREF** (*Director - Archaeological Museum of Salonico*)
- Acarnania, Epirus, Leucas, Corcyra: social formations and protostate systems before VIII century B.C.

THE EASTERN FRONTIER

- H.T. WRIGHT** (*Professor - Museum of Anthropology - Ann Arbor*)
- Primary state formation
- M. LIVERANI** (*Professor of History of Ancient Middle East - Dipartimento di scienze storiche, archeologiche, antropologiche dell'antichità - Università di Roma "La Sapienza"*)
- Ethnic state and city-state - a typology of political formations in the iron age
- M. TOSI** (*Professor of Pale ethnology - Università di Bologna*)
- The frontiers of the ancient eastern civilizations

SCIENTIFIC PROGRAMME

16.00 CHAIRMAN: H.T. WRIGHT

- R. MUNCHAEV** (*Professor - Institute of archaeology - Russian Academy of Sciences - Moscow*)
- The problem of contacts between Near East and Caucasus in the middle bronze age
- P. DE MIROSCHEDI** (*Professor - Centre de Recherche Française - Gerusalemme*)
- Dark age and ethnogenesis: processual regularities in south-west Iran, Israel and elsewhere
- G. AFANAS'EV** (*Professor - Institute of Archaeology - Russian Academy of Science - Moscow*)
- Social structure among the Alan population
- V.I. GULIAEV** (*Professor - Institute of Archaeology - Russian Academy of Science - Moscow*)
- Scythians and Greeks in the middle Don area
- B. GENITO** (*Resercher - Dipartimento di Studi Asiatici - Istituto Universitario Orientale di Napoli*)
- The Scythians and the western Achaemenian frontier: a long debated question
- S. CLEUZIQU** (*Professor - ERA 41 - CRA: CNRS - Parigi*)
- The Arabian peninsula: originality and relations

CONCLUSIONS

M. LIVERANI

L. 10.000

